

L'ALFRIOLI

Giornale quotidiano della Democrazia

INSEZIONI:
In terza pagina, sotto la firma del ge-
nerale comunicati, necrologie, necrologie,
siccome e ingrandimenti, ogni linea 0,10
In quarta pagina, 0,10
Per pubblicazioni speciali, 0,20
EDIZIONE DI AMMINISTRAZIONE
Via Pratzen, 5

Per alcune urgenti riforme

NELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Le spese che toccano allo Stato — il contributo della ricchezza mobiliare.

È già accettato all'iniziativa promossa dal Consiglio Provinciale di Udine per un ricorso di tutte le Provincie italiane al Governo, allo scopo di ottenere alcune urgenti riforme.

Adesso riceviamo la comunicazione della seguente circolare diramata ai Presidenti delle Deputazioni provinciali del Regno:

Deputazione Provinciale

N. 8379 Udine, 11 nov. 1904.

Sottileggiando la riserva contenuta nella mia circolare 5 settembre p. p. n. 4680, trasmetto in doppio esemplare il ricorso a Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno, diretto ad ottenere le più urgenti riforme dell'attuale legislazione nell'Amministrazione Provinciale e La prego vivamente di restituirmi un'armato dalla S. V. con la maggior possibile sollecitudine.

Questa Deputazione ha creduto di dare al ricorso una forma semplice ed efficace, e di omettere, almeno per ora, la petizione al Parlamento.

Appena avrà ricevuto il ricorso firmato dalla maggior parte delle Provincie, (avvertendo che quasi tutte fossero aderenti alla mia circolare), lo trasmetterò al Governo del Re, — e ne manderò varie copie ad ogni Provincia, onde la distribuisca ai propri Senatori e Deputati.

Avverto altresì la S. V. che questa Deputazione ha aderito al Congresso delle Rappresentanze provinciali, che si terrà in Napoli nel gennaio p. v. — e che proporrà che esso faccia voti per l'accoglimento del ricorso in parola.

Con tutta osservanza

Il Presidente

RENIER

Ed ecco il ricorso di cui si parla:

A. S. E. il Ministro dell'Interno

Roma.

Il continuo aumento della sovranità posta provinciale in quasi tutte le provincie del Regno, reso necessario dall'accreverci delle spese obbligatorie sia per lo svolgimento dei servizi imposti da varie leggi, sia per i nuovi oneri addossati da recenti leggi, come p. e. da quelle del 26 giugno 1902 sull'igiene e sanità pubblica; del 21 luglio 1902 sulla prevenzione e cura della pellagra; dell'8 luglio 1903 sulle strade viciniori alle stazioni ferroviarie; del 14 febbraio 1904 sugli alienati, — ha richiamato l'attenzione dei Consigli e delle Deputazioni, preoccupati dell'insopportabile peso, al quale è soggetta e del cui aumento è minacciata la proprietà immobiliare.

L'E. V. è edotta dei molti lamenti e domande ripetutamente fatti dalle Rappresentanze provinciali, dei voti di vari competenti Congressi, degli studi di illustri scrittori, diretti ad ottenere la trasformazione radicale dell'ente Provincia e, specialmente del suo sistema tributario. Ma la gravissima difficoltà del complesso problema fa sì che non sia possibile di sperarne prossima la soluzione.

In codesto stato di cose, le Rappresentanze provinciali del Regno hanno deciso di domandare che, per ora, siano tolti i due più gravi inconvenienti della vigente legislazione, i quali, per generale assentimento, costituiscono due flagranti ingiustizie, — e cioè che passi dalla Provincia allo Stato l'onore di alcune spese di evidente competenza del medesimo, — e che sia chiamata a contribuire alle spese provinciali anche la proprietà immobiliare.

Le spese che si allegano all'ufficio, dell'Amministrazione, per i Prefetti e Sotto-prefetti, e Commissari distrettuali, della, osterie e caserme degli Reali carabinieri ed altre, non possono essere state poste a carico delle Provincie, se non per le distrette, in cui si trovava il bilancio dello Stato; ora fortunatamente cessate. La competenza dello Stato per taluni di tali spese fu riconosciuta dallo stesso legislatore col l'art. 79 della legge 30 dicembre 1888 N. 5865; ma, disfortunatamente, le esigenze della finanza dello Stato fecero sì che la giusta, benché incompleta, determinazione, venisse colta legge 22 luglio 1894 sospesa fino a nuova disposizione legislativa. Ora si invoca, di tutta urgenza, questa nuova disposizione, e si chiede che, per ragioni identiche od analoghe a quelle che ispirarono l'art. 79 della legge 30 dicembre 1888, questo venga esteso per lo meno anche alla provvista degli alloggi del Prefetto e Sotto-prefetti e degli uffici dei medesimi.

L'altra evidente ingiustizia, che deve

basamente essere tolta, si è quella che i soli proprietari di beni stabili debbono sostenere le spese poste a carico delle Provincie. Perchè il mantenimento degli alienati poveri — che in taluna provincia assorbe metà circa dell'attivo del bilancio — la spesa che sostengono le provincie per gli ospiti, per gli istituti tecnici, per le strade, ecc. ecc., debbono gravare solo sui proprietari di fondi e di fabbricati, e non anche sui capitalisti, sui professionisti, sui commercianti, sugli industriali, ecc. ecc. Alienati ed ospiti provengono da ogni classe di persone; e delle scuole tecniche e delle strade riscuotono forse più vantaggio i commercianti e gli industriali che non i possidenti.

Le Rappresentanze delle provincie del Regno confidano che l'Eccellenza Vostra non lascerà trascorrere la prima Sessione legislativa della XXII legislatura, senza aver proposte e fatte approvare le due modificazioni alle vigenti leggi sopra accennate, certe che troverà assente la grandissima maggioranza e forse la totalità dei signori Senatori e Deputati!

Dalla Deputazione Provinciale

Il 20 Novembre 1904.

IL PRESIDENTE.

Il plebiscito scolastico

intorno ad Umberto Caratti

(Dal periodico I Dibattimenti di Roma).

Le lotte elettorali offrono davvero di simili sorprese. Però le varie decine di migliaia di maestri italiani che di recente espressero nella forma più cordiale e concorde il loro voto di simpatia sul littorale e strenuo difensore della scuola italiana, on. Caratti, hanno appresa la notizia col più profondo rammarico.

Essi, pur troppo, che di continuo ed in maniera perseverante hanno osservato il proprio Governo ostacolare a più fermo tutti i progetti relativi ai gravi problemi scolastici, non si sarebbero mai attesi dallo stesso Governo, oggi, nelle condizioni sociali attuali, quella tensione di acceca ostilità ministeriale spiegata contro l'uomo che appena qualche mese fa raccoglieva i pieni suffragi come presidente della «Unione Magistrale Italiana».

Il colpo non ha sfaccato nessuno. Ma l'«Unione» ha ben capito, ed ha preso per sé quest'altro bel gesto governativo — per nella politica — pigliandone nota a tergo di quella lunga colonna di curiose date che formano le pietre miliari della Scuola d'Italia.

Eppure nel Congresso di Perugia i maestri, che potevano andare anche oltre, s'erano fermati a mezza costa, stando anche contro le spinte e gli inviti insistenti di salire la montagna. Nemo.

Gli sfruttatori degli emigranti

L'arresto di un segretario dell'Opera krumira Bonomelli

(Dal Tempo)

Un telegramma da Basilea annuncia l'arresto avvenuto colà del dottore in legge Picchioni. Il Picchioni stava per passare la frontiera e rifugiarsi forse a Friburgo negli uffici dell'organo del tramite: La Patria.

L'arresto di costui è motivato da quella sorta di alcuni operai italiani indegnamente trattati di quanto la compagnia d'assicurazione dovevano loro come indennizzo per infortuni subiti sul lavoro.

Questo sig. Picchioni — per chi noi conosce — rappresentava a Losanna il giornale La Patria, di cui aveva appunto degli annunci reclame. E pare in Losanna — con succursale a Friburgo — sotto la protezione bonomelliana, egli aveva aperto un ufficio di consulenza legale e con due associati si dava alla ricerca di tutte le cause di infortuni per poter compiere le disastrose transazioni alle quali una volta noi abbiamo accennato.

Per trattare colle compagnie d'assicurazione, il Picchioni si faceva rilasciare dagli operai interessati una procura completa e incassava così direttamente il totale delle somme loro dovute.

È in tal modo che questo emerito signore è riuscito a sroccare ai poveri emigranti il prezzo che la legge accorda loro quando la disgrazia li colpisce sul lavoro.

Quest'uomo adesso appartiene alla giustizia svizzera.

Ma della leggerezza colla quale l'Opera Bonomelli affida l'interesse dei suoi protetti a tal gente, tengano conto gli emigranti.

Ora penserà messignor Bonomelli a

Interessi e cronache provinciali

ECHI ELETTORALI DA FORDENONE

Pordenone, 17.

CARINI I ZULU

La Concordia chiama «ministeriale camaleontico» l'on. Monti.

Non sa la Concordia che nonostante il suo divieto — quella ipocrita funzione che fa il non expediri — tutti i clericali votarono per camaleontico? Il «cangiante» riuscì per opera della cosiddetta democrazia cristiana che sempre antimassonica, antidinastica e riformista vota per i massoni disastri e contrasti ad ogni riforma.

Tutti i Masai di qui fecero i gruppi montani, come nelle elezioni amministrative avevano dato il voto ai moderatissimi massoni i quali alla loro volta appoggiarono i figli devoti alla politica alquanto snoda — gli ultimi fatti lo dicono — del vaticano.

E nonostante questi fatti noti come la «bettonica», si trova un certo tizio che si arroga e vuol dimostrare d'esser un profeta, asserendo che il Tagliamento, prima contrario, ha finito per convenire con lui che i sovversivi, sono degli spudorati cantastorie.

Oh profeta dei tabernacoli... consiglia al tuo partito un po' di sincerità e onestà politica e allora le alleanze dell'acqua santa con satana non saranno più possibili.

Allora trovarci che i rimpunitori della povera gente sono i moderati «cangianti» e i clericali protettissimi alla «cangiante massonica» per tender l'imboscata a chi va avanti francamente e sicuramente per la sua strada.

Ma perchè «l'ordina» fu, è e sarà inseparabile dalla ipocrite cattolice... per questo restrivi e cattolici in lotta in tempo di pace, sono uniti quando si tratta di continuare la servitù del lavoro.

In questi momenti lo stato è la chiesa e la chiesa è lo stato.

Il cosiddetto grave problema più non esiste.

I due poteri si confondono per erigersi contro il proletariato.

E l'ignoranza che avvilisce il contadino, costituisce la «gelatina» alimentare della porruzione degli organi supremi della pietà (1) e del diritto. (f)

DA S. DANIELE

Operai emigranti i lavoratori dei campi elettori — Il Circolo di studi sociali avverte che ha costituito l'ufficio elettorale permanente, e invita perciò tutti quelli che intendono candidarsi nelle liste elettorali per l'anno 1905, a presentarsi nella sede del Circolo stesso (Cortile del Teatro Casa Pallarini) tutte le domeniche di questi due ultimi mesi dell'anno, dalle 9 alle 12 ant. dalle 2 alle 4 pom. Il segretario.

Il Commissario Prestitizio

10 novembre.

(d. g.) È giunto tra noi il cav. dott. Vito Mayaldi, commissario del Prefetto per indire le elezioni amministrative. Il funzionario ha diramato un avviso col quale dà il saluto alla cittadinanza raccomandando l'unione e la concordia nelle prossime elezioni, poi bene di tutti. Le elezioni, si crede, seguiranno l'andata dicembre prossimo.

S. Giorgio Richinvelda, 17. — Terza Esposizione di bovini. — Domenica prossima, a San Martino al Tagliamento avrà luogo il terzo concorso sistematico di animali riproduttori.

Tutti sanno che queste esposizioni hanno per scopo il miglioramento del bestiame bovino nei nostri Comuni, quindi gli allevatori senza dubbio, consoli dell'importanza, concorrono numerosi presentando i loro soggetti, che verranno divisi in quattro categorie:

1. Tori — 2a Vitelle, Giovenche e Vacche 3a Animali riproduttori in gruppi — 4a (fuori concorso) Animali bovini di altre razze.

Premi: alla 1a categ. medaglia e diploma, premi in denaro per lire 300.

Alla 2a, medaglia e diploma, premi in denaro per lire 200.

Alla 3a e 4a verranno assegnati medaglia e diploma.

Siamo più che certi che l'esposizione avrà ottima riuscita e promettiamo di riparlare pubblicando l'elenco dei premiati.

Vedi altre corrispondenze in 2. pag.

Il processo degli arrestati per le dimostrazioni di domenica

TRIBUNALE DI UDINE

(seguito dell'udienza ant. di ieri)

I testi d'accusa

Conte Gennaro

vice brigadiere di finanza venuto a Udine per rinforzo.

Operò tre arresti: Ferro, Vaccaroni ed un altro che non figura fra gli imputati di oggi.

Afferma che il Vaccaroni diede, del vigliacco ed imbecille al delegato Scotton e perciò lo arrestò.

Il Ferro, grido: abbasso l'Italia! Abbasso l'esercito! Viva l'Austria!

Conte continuò dicendo che fu preso dal Ferro per il petto e ricevette due pugni quando fece per arrestarlo.

Di più gli disse: non vi conosco, non avete le stellette.

Non era ubriaco — era tanto imbestialito che fu necessario l'aiuto di altre 3 guardie per portarlo in camera.

Girardini ripeté le domande e chiese spiegazioni.

Giancosi Talamacco guardia di finanza venuta per rinforzo.

S'inganna sulla scelta dell'imputato, dice che era Vaccaroni e segna Ferro e poi Cian!

Driussi e Girardini fanno mettere a verbale.

Continua dicendo che conosce quello che gridò: Viva l'Austria abbasso l'esercito.

E che udì anche le parole: vigliacco, imbecille, all'indirizzo del delegato Il P. M. vuol chiarire quale dei due offese il delegato e quale gridò: abbasso l'esercito; ecc.

E il teste dice che Ferro gridò: viva l'Austria e Vaccaroni: vigliacco d'un delegato.

Sotti Agostino sottotenente di cavalleria. Ricorda la sera del 13.

Quando fummo in piazza non accadde alcun disordine, andando verso la riva del Castello fui leggermente ferito all'orecchio da un sasso.

A domanda di, Girardini e Driussi dice che quando la cavalleria giunse in piazza i cavalli andavano ad un trotto allungato.

Dice che la folla non fece violenza solo agitava i cappelli e gridava.

Ruta Enrico capitano 24° Cavallerieri. Ricorda l'ordine di scendere col squadrone in piazza e di sgombrarla al galoppo.

Udì grida di abbasso e fieschi.

Si ebbe due sassi al collo, alla scapola e al petto.

Però non fu ferito.

Non sa chi abbia gettati i sassi.

L'ordine di uscire, dal quartiere fu dato dal colonnello.

Cavochetti Giovanni carabinieri a Spilimbergo venuto di rinforzo a Udine.

La notte del 13 vide sotto l'arco di Via Martin un tale che faceva sassi contro un rappresentante dell'esercito: gridava: abbasso l'esercito!

Costui fu inseguito e venne arrestato in ginecino; afferma di riconoscere l'individuo nel Forgiarini.

Forgiarini nega e ripeté che si trovava al cesso pubblico e che non gettò sassi.

Viero Antonio carabinieri a Pontebba venuto per rinforzo.

Fecero due verbali, arrestò Cian Giacomo.

Gridava: abbasso l'Italia, viva l'Austria, viva Girardini. Richiese l'aiuto d'un carabiniere e lo arrestò.

Udì benissimo le grida perchè era assai vicino a Cian.

Questi nega e dice che fece per passare, obbedendo permesso al tenente e fu afferrato dal teste.

Il carabiniere dice che arrestò Cian perchè gridò: viva l'anarchia; un giorno sarete tutti anarchici!

Dice di averlo arrestato per questo grida senza ordine di nessuno ma di sua iniziativa (rumori).

Michelazzi Antonio guardia di città.

Non sa che quanto riguarda Mattel. Questi si trovava nell'osteria Milanopulo, ebbe ordine di sgombrare il locale.

Mattel stava accanto a una tavola; invitato ad alzarsi lanciò contro il delegato; era un po' preso dal vino.

Checcacci Abelardo vice brigadiere di finanza a Cividale.

Arrestò certo Mattel per ordine del delegato, in un'osteria, perchè gridò e oltreggiò il delegato colle parole: vigliacco! lassaroni!

Suona mezzogiorno e l'udienza si toglie.

Udienza pomeridiana

Alle 14 il Tribunale è al suo posto, così pure gli avvocati. Si fanno entrare i

testi a difesa

Cavadani Umberto

meccanico di Bologna, residente a Udine, teste a difesa del Mattel.

Era col Mattei a bere un bicchiere da Milanopulo, entrò un delegato che invitò tutti ad uscire; il Mattei disse: che maniera, signor delegato!

Il delegato, che aveva la sciappa, parlò prima coll'oste, chiedendogli perchè non chiudeva.

Il teste garantisce che nell'osteria il Mattei non disse né lassaroni né vigliacco al delegato, perchè avrebbe sentito.

Egli lo accompagnò fin fuori dall'osteria dove la guardia lo prese e lo trasferì in caserma.

Dagli Espositi Enrico

a difesa di Mattel, agente di commercio.

Si trovava nell'osteria Milanopulo dove c'era anche il Mattei. Alle 2 entrò il delegato con due guardie che invitavano tutti ad uscire.

Il Mattei disse: non occorrono modi così brutti, siamo capaci di andarci da soli.

Non disse parole oltreggiate perchè le avrebbe sentite, di più il Mattei fu arrestato fuori dell'osteria dal guardie mentre il delegato era dentro l'osteria.

Vicenzi Nè

di Udine, pittore.

Si trovava col Mattei nell'osteria dietro il Duomo. Verso le 2 entrò il delegato con guardie; andate fuori, disse. Mattei rispose: andiamo via senza che usino tanta prepotenza.

Il delegato udì le parole e ordinò l'arresto. Poi rimase nell'osteria.

Il teste si meraviglia assai che per così poco il Mattei fosse stato arrestato.

Caratti avv. Umberto

Teste a difesa di Canal Demetrio, che dichiara di conoscere da oltre 15 anni.

Andava, spessissimo da lui, tanto che poté studiare quest'uomo sotto tutti gli aspetti.

Lo giudicò sempre d'una bontà di animo eccezionale, tale da privarsi del necessario per darlo ad altri.

È di attitudini morali eccellenti — anche col teste si dichiarò anarchico.

Scrisse dei versi che, a parte la forma, rivelavano una certa cultura frutto della sua passione per lo studio e per le lettere.

Ricorda un particolare. Un giorno, il teste stava parlando sotto il portico di casa con un prete, che gli offriva una lira per soccorrere un disertore.

Canal vide da lungi l'operaio che parlava. Saputo che si trattava di un prete, lo ricondusse nello studio del teste, fece restituire la lira e fece una paternale a quegli che sperava truffare con pretesti.

Dice ancora che Canal è uomo talmente innocuo, che gli fu possibile avvicinare qui a Udine il Re nell'agosto dell'anno scorso, e nel consegnargli una busta, dichiarò espressamente di essere anarchico.

Comelli avv. Giuseppe

quale assessore d'intromise presso la Autorità nella sera di domenica.

Si trovava con amici al caffè Corazza.

Venne la cavalleria, che recò stupore perchè non era necessaria.

Si videro gruppi di soldati investire presso Eilero delle persone che stavano osservando.

Mi trovai con Bertacchi, andammo da un delegato che aveva la sciappa, gli dimostrammo che era inutile quello sfoggio di forza.

Insultano — rispose.

Ma il teste aggiunge che è la presenza della truppa, che accando gli animi.

Andò dal Prefetto per il ritiro delle truppe, ma egli disse di non poterlo fare.

Conosce in Canal la più buona e tranquilla persona del mondo.

Si richiama Caratti.

Egli dice che conosci la sua Udine. Vide uscire la truppa e deplorò il fatto perchè avrebbe potuto provocare disordini. Il manifesto del Prefetto, era stato quasi un invito ad uscire per vedere cosa succedeva.

L'impressione della comparsa della cavalleria fu per tutti uguale alla sua, e cioè che le grida furono la conseguenza del provvedimento che fu da tutti gli uomini anche di altri partiti.

La CURA più efficace e sicura per anemici deboli di stomaco e nervosi è l'AMARO BAREGGI a base di Ferro-China-Rubarbaro tonico digestivo ricostituente

vivamente deplorato. Le grida e i fischi erano contro il provvedimento, non contro la trappola.

Pittoni Enrico di Vicenza vice-segretario Intendenza di Finanza a Udine.

Assistette ad un arresto. Vicino al Pontigam vide persons che curiosavano, fra questi certo Novello che non figura fra gli imputati. Esso declamava ai soldati, ad un po' brillo.

Diceva di andare a Innsbruck a difendere i fratelli, ed altre cose. Ad un certo punto il tenente lo additò ai carabinieri, e lo fece arrestare con grande meraviglia dei teste.

Parla conte Giovanni nato a Firenze domiciliato a Udine. Arrivò in piazza quando giunse la truppa. Parlava col dott. Borghese, e fu sorpreso dall'arrivo della cavalleria.

Vide arrestato tre individui. Ci saranno state 30 persone che gridavano: viva Girardini, il tenente ordinò l'arresto di uno, poi di altri due.

Soligo Enrico nato a Verona residente a Udine macchinista ferroviario.

Vide la cavalleria passare alla carica con sua sorpresa. Mattei è un bravo uomo, ottimo padre di famiglia, assiduo lavoratore.

Col Soligo, l'esame dei testi è finito.

Il Pubblico Ministero

Il Presidente dà la parola al Pubblico Ministero il quale così incomincia: Per quanto spaziosata o serena sia la mia parola, sento la imperiosa necessità di deplorare i fatti di domenica, fatti che non hanno riscontro nella tradizione di questa nobile città.

Entrò senza commenti, senza alcun soggetto di parte, nello spirito della causa ed affermò che o per una ragione o per l'altra, nella sera di domenica, si fermò un imponente dimostrazione, che degenerò poi in via di fatto in quella reclamazione dell'intervento della forza.

L'esercito, questa nostra gloria nazionale, fu accostato a fischi, con urli e sassate, si lanciarono contro i vigilianti contro ufficiali e soldati, uditi con dolore da tutti.

Sono gli attuali accusati i responsabili?

Esamina quindi i risultati della causa, la quale non diede quei dettagli, quei particolari che l'istruttoria poteva ammanire nel Tribunale.

Incomincia con l'esaminare le risultanze per l'Obbo Pietro che oltraggiò il delegato Abbrescia con la parola vilgiaccio.

Egli nega questo, e tutti gli altri come lui negano l'imputazione, ma Abbrescia lo riconobbe e così pure la guardia Città, che lo arrestò sul fatto.

Vaccaroni, nel momento della confusione gridò: viva la rivoluzione sociale e il delegato Scotton credette doverlo arrestare.

Podò il Vaccaroni negare questo vuole, ma abbiamo due testi che confermano.

Prosegue parlando degli altri quattro e sostenendo che malgrado le loro negare, i fatti ad essi imputati risultano provati dalle testimonianze.

In quanto al Canal Demetrio, dice che la plauso alla sua onestà perché assenti di aver gridato: Viva l'anarchia credendo che fra gli arrestati vi fosse suo figlio.

Egli ha ottime informazioni, anzi il P. M. lo appellò anarchico a l'acqua di rose (si ride).

Ma afferma che il suo grido poteva suscitare disordini e perciò egli è colpevole per l'art. 44 legge di P. S.

Chiede la condanna di tutti gli imputati, facendo però appello al Tribunale onde voglia tener conto dello stato degli animi in quella sera, ferito per la sconfitta riportata da un candidato politico e quindi essere clemente nell'applicazione della pena.

Domanda infine, per Obbo, giorni 25 di reclusione, per Vaccaroni giorni 26, per Ciani 14, per Mattei 12, per Ferro 25 e per Ferrugini 25.

Canal Demetrio chiede sia condannato a 5 giorni d'arresto. In ordine nelle spese del processo.

I difensori

Parla l'Avv. Marco

Promette che sarà breve. Esamina le risultanze della causa ed afferma che nessuna prova concreta è venuta a stabilire in via assoluta la colpevolezza degli odierni accusati.

È naturale che i delegati, le guardie, i carabinieri confermano le grida udite e gli arresti operati, ma le loro deposizioni vanno prese in una relativa considerazione, prova ne sia che l'imputato Vaccaroni fu arrestato dai carabinieri, mentre il delegato Scotton dice che lo consegnò a due guardie di finanza.

Chiede che il Tribunale tenga presente la confusione che vi era in quella sera, gli ordini e contro ordini che i superiori davano agli agenti della forza pubblica e quindi necessariamente gli errori che sono avvenuti.

Cede la parola ai colleghi.

L'avvocato Orsini

Incomincia coll'affermare che egli non sa ancora capacitarsi cosa abbiano commesso i sette giudicabili nella notte di domenica.

Dice che nessuna, nessuna prova è venuta alla luce per poter legittimare il contegno della forza tenuto in quella circostanza.

Abbiamo il delegato Abbrescia che afferma come al Canal Carazza successe dei disordini che reclamarono l'intervento della forza.

Ma dove, quali furono i disordini? Forse conosciuti nella rottura di quella lastra al Corazza?

Perché in fondo tutto si riduce a questo. E a sentire questi delegati, tutti gli agenti venuti a deporre, pare che sia successo la fin del mondo.

E invece non abbiamo un solo soldato ferito, neppure un agente di polizia contuso; il solo sottotenente Sotti ferito molto leggermente (lo disse lui) da un sassone all'orecchio.

Continua, con quella rapidità di parlare che è tutta sua propria affermazione che da qualche tempo siamo abituati a veder uscire la pubblica forza ad ogni piè sospinto e ricorda tutte le volte che ciò avvenne.

Accenna al manifesto del Prefetto, il quale avvertiva fin dal sabato che nel domani la truppa sarebbe uscita in piazza.

Ed era quindi naturale che la popolazione si trovasse per la via e per la piazza, spinta dalla curiosità di vedere cosa sarebbe accaduto.

Le guardie di Finanza, che anche il Tribunale sa come si siano comportate verso i cittadini, i delegati, i carabinieri, tutti concordati sui venuti qui a dire che non avvennero equivoci nell'arresto degli accusati, che tutti sono colpevoli di qualche cosa, ed abbiamo lo spettacolo di quel doganiere che assomiglia Vaccaroni per Ferro, poi lo riconosce nel Ciani.

Conclude chiedendo l'associazione per tutti ed in via subordinata che siano ritenuti colpevoli di ingiuria semplice e confida che come lunedì nel gabinetto del Prefetto incomincerà l'opera di pacificazione colla libertà accordata ai dodici arrestati di lunedì, così il Tribunale la completerà, facendo opera di giustizia (approvazioni).

La sentenza

Il Tribunale si ritira alle quattro e rientra dopo un'ora pronunciando la seguente sentenza di condanna:

per Obbo Pietro giorni 25 di reclusione; Vaccaroni Attilio id. 20; Ciani Giacomo id. 5; Mattei Alberto id. 12; Ferro Agostino id. 25 e L. 38 di multa; Canal Demetrio giorni 3 d'arresto.

Tutti in solido nelle spese del processo o tasse di sentenza. Assolto Ferrugini Luigi.

Il pubblico accoglie in triste silenzio la sentenza e sfolla lentamente.

Alla Gazzetta di Venezia si scrive che questa sentenza fu accolta favorevolmente. Questo poi no! Come notizia, non è vero; come apprezzamento, è una cattiveria.

A noi pare che, pendendo ancora gli analoghi processi, si dovrebbe aspettare in silenzio.

L'udienza di stamane

ALTRI 22 IMPUTATI

Alle ore 10 l'aula è affollata. Si introducono i 22 accusati, di cui 8 vengono rinchiusi nella gabbia, gli altri 14 si siedono sopra due panche appositamente preparate.

Il Tribunale entra alle 10.15 e composto come ieri.

L'appello degli imputati

Barbetti Antonio d'anni 23, Barbetti Luigi 27, Basso Federico 18, Bernardino Marcelino 35, Bertazzi Francesco Biazoni Giovanni 23, Brucanti Giuseppe 37, Cantarutti Ezio 23, Cantoni Antonio 35, Cantoni Eusebio 28, Colacetta Luigi Collovig Antonio 19.

Croato Ugo di anni 30, De Campo Antonio 14, Di Giorgio Giuseppe 31, Della Pietra Antonio 19, Della Savia Vittorio 20, De Luisa Antonio 38, Del Torre Giuseppe 20, Del Torre Giuseppe di Pietro 20, Di Gasto Giovanni 22, Dorigo Guglielmo 22.

Tutti sono imputati di rifiuto d'obbedienza all'autorità in base all'art. 434 Cod. Pen., e di oltraggio ai soldati e agenti della forza pubblica in base all'art. 194 n. 1.

L'Avv. Cosattini, legge l'elenco dei testimoni che intende introdurre a difesa degli imputati.

Nell'elenco vi sono gli avvocati Levi e Bertacchi, il sig. Ferrucci e molti altri.

Poi il Presidente fa la chiama di tutti i testi.

L'interrogatorio

Barbetti Antonio. Era con un amico. Andò, per schivare la confusione, a bere un bicchiere al «Montenegro».

Uso per prendere un sigaro e l'a-

mico suo fu arrestato. E ci protestò dicendo che non aveva fatto nulla. Fu arrestato anche lui.

Barbetti Luigi era in borgo S. Lazzaro e venne con un amico per piazza S. Giacomo. Qui vide la gente che veniva spinta indietro dalla truppa, voleva andare avanti ma fu agguantato da un carabiniere e arrestato.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero 311. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 10 alle 12.

Il telefono Udine Venezia finalmente!

Stavolta non è un «si dice», è proprio la buona notizia che siamo lieti di annunciare: fra poche settimane — se nulla interviene ad impedimento — manderà un'intelligente e composito iniziativa, — Udine e il Friuli saranno finalmente collegati col resto d'Italia anche per comunicazione telefonica: il telefono Udine-Venezia sarà un bel fatto completo.

L'iniziativa viene da Pordenone. Si è ivi costituita una Società Telefonica Pordenonese, col capitale di 40 mila lire, per l'impianto ed esercizio delle reti Pordenone-Udine (Cassara S. Vito, Pasian di Pordenone).

Inoltre la Società stessa ha pronto il progetto per l'allacciamento con Soave e Conegliano. Questo centro, com'è già allacciato con Treviso e Venezia. Per questo secondo progetto occorrono altre 20 mila lire, delle quali 15 mila sono già sottoscritte.

Ieri il conte Cattaneo, rappresentante della «Telefonica Pordenonese» è venuto a Udine, per chiedere l'appoggio della «Società Commerciali e Industriali del Friuli», per il contributo delle 5 mila lire che mancano.

Naturalmente la Presidenza della Società ha cordialmente accolto la proposta, impegnandosi entro tre giorni, e cioè appena ricevuto copia dello Statuto e i dettagli del progetto, di convocare il suo Consiglio, per promuovere la sottoscrizione del 5 mila lire.

E non v'è dubbio che essa sarà prontamente coperta.

Tutta la rete dovrebbe essere compiuta e in funzione fra una ventina di giorni.

Nella prima metà di dicembre, dunque, Udine e il Friuli avranno finalmente il tanto sospirato beneficio della comunicazione telefonica con Venezia, con Milano, con tutta la rete nazionale.

Questa notizia sarà certamente accolta, come noi la diamo, con soddisfazione e con plauso, da tutta la cittadinanza.

E' un plauso cordiale intanto va alla intraprendente Pordenone.

GRAVE DISGRAZIA SUL LAVORO

All'ultima ora ci giunge la notizia d'una grave disgrazia avvenuta stamane nel molino di Boivars.

Certo Vincenzo Luigi, mugugno, d'anni 40, veniva travolto sotto una ruota del molino.

Trasportato d'urgenza al nostro Osp. gli venne riscontrata la frattura del braccio destro, complicata da lacerazioni multiple delle parti molli, frattura della mandibola ed altre ferite sacere al capo.

Il poveretto versa in condizioni gravissime.

A domani i particolari.

Apertura del Corso delle lezioni di Stenografia. — Lunedì 21 corr. alle ore 8 1/2 pm. si apre il Corso teorico di Stenografia presso il R. Istituto Tecnico; e Martedì 22, all'ora stessa si apre il Corso pratico.

Le iscrizioni si ricevono fin d'ora presso la segreteria del R. Istituto Tecnico.

L'ambulatorio sarà riaperto. Si porta a pubblica notizia che l'ambulatorio dei bambini in Via della Prefettura, verrà riaperto col solito orario Lunedì 21 Novembre corr., essendo terminati i lavori d'impiego e di restauro.

Circo Riccardo Zavatta. Alla prima rappresentazione data ieri sera dal Circo squestre Zavatta, assisteva molto pubblico.

Gli artisti furono applauditissimi; invero lo spettacolo fu attraente.

Questa sera seconda rappresentazione alle ore 8 precise.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del Friuli.

LE DUE LETTERE

Il confronto. — L'opera di pacificazione.

Nello stesso giorno si sono pubblicate nei giornali cittadini le due lettere: di Girardini e dell'on. Solimbergo, agli elettori.

Noi, lo si è veduto, non abbiamo commentato quel povero componimento da fraticello col quale il comm. Solimbergo — il vincitore nei modi e coi mezzi che tutti sanno — è venuto a dire, adesso, «la parola di parola di pacificazione e di concordia civile»; a parlare — lui, l'eletto del «blocco» reazionario, preti anomali compresi — di «finalità schiettamente democratiche»; di «graduale elevamento civile delle classi povere, dei lavoratori della terra e dell'officina»; lui, nel cui nome e nel cui interesse si è portata fra i poveri lavoratori una demoralizzazione senza esempio; a parlare del «raccolgiamoci tutti, fraternamente», lui, che venne qua, da lontano, pel suo comodi di carriera, a farsi il candidato dell'odio!

C'era — oh se c'era! — da commentare su quella lettera. Eppure, abbiamo tacito. Non abbiamo nemmeno raccolto la orazione dei sorrisi compassionevoli, dei disprezzi sussurri sarcastici, con cui quella povera lettera fu accolta e commentata nei ritrovi, per fra gente del partito del commendatore; la frase — frase significativa di un rimpianto e quasi di un certo rossore — edita ed approvata in un orecchio di moderati: — *Si fosse potuto vincere con Schiavi!* —

Gli avversari invece si avventano sulla lettera sincera e dignitosa di Girardini, come, muta scatenata, ululando rabbiosamente: — *Noi vogliamo la pacificazione!* —

O che pretendevano, costoro? che Girardini venisse, coperto di sacco, esparato di cuore e con la corda al collo, ginocchioni innanzi al vincitore — anzi alla Compagnia dei vincitori, della quale l'on. Solimbergo è gerente — a recitare il confiteor, a repudiare le sue idee, a rinnegare le sue battaglie, a protestarsi pronto ai voleri di lor signori?

Che Girardini sconfessasse l'opera sua e del suo partito, il grido di protesta della sua città, il proposito — doveroso a tutte le coscienze convinte, imperioso per chi ha posizione in prima fila — dalle nuove battaglie per l'antica fede, del lavoro onesto e pertinace per la riscossa?

Hanno forse dato «la parola e l'opera di pacificazione», lor signori; quando dall'urna non scivolata, e non corrotta uscì vittorioso il nome di Girardini?

Hanno essi forse dato — nonchè la «fraterna» collaborazione — la più piccola tregua alla vita e all'azione del vincitore?

Oh noi potremo — a tempo e luogo — ricordare, riguardare, per esempio, con quale rabbioso astio essi si sono lasciati alle calcagna di Girardini e del suo partito, quando, facendo davvero opera di pacificazione, chiamava a sé, col fascino dell'ideale generoso e della rettitudine intemerata, la borghesia illuminata, al lavoro comune per la giustizia per il progresso sociale nella sua città!

Ed ora essi pretenderebbero, per loro comodo, che si cancellasse d'un tratto tutto un periodo di obbrobriose sopraffazioni, con la burlata di una molenzia frase?

Fateci voi, vincitori, l'opera — ma «opera», diciamo! — di pacificazione; a voi tocca, voi la potete.

Quando avremo veduto i fatti, sapremo la nostra via.

Calidoscopio

E'onomastico. — Oggi, 18 novembre. Dedicazione della basilica dei santi apostoli Pietro e Paolo in Roma. Fu papa Urbano VIII che in seguito a restauri fatti volle ricordata questa ricorrenza.

Edomercii storiche. — 18 novembre 1883. — Gamozza inaugura un ricordo a Vittorio Emanuele II ed a Giuseppe Garibaldi.

Voglia in quarta pagina: SASSO

LA "PIANTA MALEFICA"

e la «benedico», Santa Forca.

Sapete, operai, che cosa è per i democratici (III) cristiani la vostra Camera del Lavoro?

Ve lo dice il Crociato di ieri: — «Pianta malefica».

Alcuni dimostranti, fra cui un gruppo di satolope, lunedì, in Castello, misero in parodia il simbolo degli ideali passati, presenti e futuri del regime clerico-moderato: la Forca.

L'organo di mons. Zamburini, che non ha ancora trovato una parola per deplorare o giustificare la sintonica profanazione della chiesa per la campagna elettorale, si scandalizza invece di quell'ingenuo e innocuo sebbene e ne dice ira di Dio contro la satolope.

Si capisce. Per questo: «Pianta malefica» e «democratiche anime» di preteatri ubbidienti, con la Forca non si abbera: la Forca, per loro, è santa.

Infatti, la Forca era il coronamento delle glorie... della Santa Inquisizione. E fa sempre la cara «pianta malefica» per dominio dei preti.

Chi lo ha cacciato?

Il medesimo Crociato guasce pietosamente perchè ha veduto la satolope non più in chiesa, a pregare... a farci polare il soldino, ma nelle vie, coi dimostranti.

Anzi, la rabbia ingiuriosamente anche un'ingiuria: quello satolope — dice — non sono più «padrone». Vorrebbe, inseguito lui, il pudore, a quello povero ragazzo.

E gema: — Oh cielo, ah, dehi, chi lo ha portato via, dalla chiesa, alla strada! —

Voi, preteatri politici! voi — ne abbastanza cittadini, né abbastanza preti — pipistrelli del crepuscolo reazionario!

Voi, le avete mandata via dalla chiesa, quando trasformate la chiesa in agenzia elettorale, nemica degli interessi e diritti di quelle povere figliuole!

Se vorranno pregare, esse non verranno più nelle vostre agenzie; non se ne fidano più, e hanno ragione. Andranno nelle chiese dei don Indri, fin che ci saranno dei don Indri. E quando voi — gramigne della chiesa — avrete soppresso tutti i preti buoni e ingiustamente con la vostra politica, il servizio dei feudatari, tutte le chiese, quelle povere figliole non andranno più in chiesa.

E questo sarà il vostro castigo.

Perché i feudatari, che considerano la vostra religione solo come roba buona per addormentare il popolo, e che allargano i cordoni della borsa solo in tempo elettorale... non vi faranno le spese.

E' ben diverso

Un o del Crociato domanda «chi — col nome di Girardini e olio — ha imbrattata la facciata della chiesa del redentore e chi alla chiesa di san Giacomo — con un manifesto stampato alla macchina e proclamante l'astensione — ha imbrattato anche quella facciata».

Vede bene il signor o che in questi casi si tratta di opera anonima, isolata. E' ben diverso!

L'approviamo noi forse? Noi abbiamo già detto, e ripetuto la religione e la chiesa sono cosa e sede comuni a tutti i credenti, estraneo a tutti i partiti politici.

Noi biasimiamo quegli anonimi. Noi, sapendo, avremmo impedito.

Ma voi, preti politici, non avete impedito, sapendo; anzi, voi avete compiuto quelle profanazioni, quell'abuso, e l'avete fatto «nel nome della religione», dando ad intendere che Girardini l'avrebbe distrutta e Solimbergo salvata.

E state voi che adesso avete dato il diritto a tutti di invadere coi manifesti profani e partigiani le porte delle chiese.

Messi a posto

L'altro giorno il comm. Loschi ha mandato al Giornale di Udine una molto chiara lettera in cui sfata le solite insinuazioni su pretesi rapporti fra lui, o il gruppo di cattolici di cui fa parte, e il Comitato girardiniano.

Ma la sua lettera fu pubblicata con certe notarelle... Ed egli ieri ha messo tutto a posto con quest'altra altrettanto chiara lettera, che non ammette repliche... e infatti non ne ha avute.

Così meraviglia trova un'altra nota alla mia lettera comparso nel Giornale di Udine d'oggi.

Poiché ho tanta franchezza, mi permetto osservarle che dalla sua lettera non mi sarei atteso nuove domande, che possono poi finire coll'annunciare il pubblico, ma bene che mi è fossero palesati i nomi di alcuni elettori cattolici e dei veri democratici cristiani, come mi lasciava intravedere qualora avessi manifestato io quello di cui ordinò e pagò il manifesto propagante l'astensione per i democratici cristiani.

Non avrei quindi nessun dovere di rispondere ad altre domande: tuttavia lo farò per l'ultima volta.

Alla prima domanda, all'epoca che mi rivolge, e dice: «Quante centinaia di copie di quel manifesto furono stampate per conto e ordine del partito girardiniano?» risponde: nessuna.

Alla seconda domanda: «E' vero o meno che il sig. Darfo, agente del comm. Loschi, girava, dietro incarico da lui avuto, per i paesi del collegio, esortando i contadini a votare per l'avv. Girardini perché se non fosse riuscito tale candidato sarebbero accaduti a Udine gravissimi disordini e sarebbe stato preso d'assalto il palazzo dell'arcivescovo?»

«E' vero, e tanto per l'una che per l'altra risposta non temo smentite. Con questa domanda mi pare faccia un bel servizio ai soliti amici, quali nascosti dietro l'anonimo, continuano a malignare sul mio collegio, facendomi credere simile a loro, senza avere il coraggio di farlo palesemente, e di questo non posso certo ringraziarli.»

Colla dovuta stima me lo pretesto. Udine, 18 Novembre 1904. Divo mo Ugo Loschi

Strascioni e coda LA PAROLA AL DIRETTORE del Collegio militarizzato A. Gabelli

Stamane si è pervenuta la seguente lettera: «Egr. sig. Direttore, L'articolo pubblicato nel Suo giornale sotto il titolo «Le scanzate del sig. Errani», è una vera aggressione contro di me, e quello che più mi duole, contro il Collegio, che in una simile questione non doveva entrare.»

Perché trattarmi da smargiasso? E' offeso dal Savio lunedì scorso, mentre non potevo reagire. Fu uno scatto di giusto sdegno, come può venire a chiunque. Non so come possa ella dichiararmi un prepotente: ho mai dato prova di ciò?

Questioni personali chi vive e lavora può averne sempre, anche con persone di maggior riguardo, ma non ne debbi mai per usare eopercherie, e chi mi conosce lo sa benissimo. Mi duole assai che Lei mi abbia lasciato trattare a quel modo dal suo giornale: mettermi in ridicolo anche in ciò che ho di più caro: il Collegio e il suo carattere speciale, da me voluto per un fine dal quale si potrà discentire, ma non deridere e disprezzare.

In quelle quattro righe insidiose c'è un cumulo così grande di cattiveria che, in verità, stento a credere che Ella abbia potuto approvarlo. In tal caso preferisco i miei scatti, almeno non le sciano strascioni di odio e di vendette nel mio cuore.

Il Savio, che nel momento è diventato un eroe, sarà anche un buon giovanotto (io non lo conosco) ma a detta di tutti è un oneramento. Se Lei avesse votato con questa spavalderia e prepotente manieraccia mi investì lunedì per un semplice giusto rimprovero da me rivolto ad un ragazzino che tentava far sfregio ad un soldato, standogli alle spalle, ella certamente non avrebbe scritto o lasciato scrivere così ed ora deplorebbe sinceramente di avermi messo alla gogna esponendo me ed il Collegio alle rappresaglie del volgo.

Com'è mio costume, per non aggravare le cose per l'intervento di altri (vede quanto sono poco smargiasso e desideroso di certe reclame) ho voluto rivolgermi direttamente a Lei per manifestarle, senza ardeine, tutta l'amarrezza dell'anima mia per un giudizio che credo in verità di non meritare. Si potrà dissentire, ripeto, sui vari metodi educativi, ma non deridermi solo perché in buona fede credo di far opera meritoria e utile creando uomini capaci anche di difendere la patria ed infondendo loro un carattere più maschio, più virile.

18. che l'incidento di lunedì passava perduto fra i cento altri battibecchi del genere, spiegabilissimi in un momento di eccitazione.

4. che l'orrore del signor Errani fu di far rivivere con clamore l'incidento investendo a quel modo, in circostanze affatto diverse, un operaio;

5. che finalmente, se questo suo ultimo fu uno scatto, ad esso rispose a pari diritto il nostro.

Camera di Commercio

Adunanza del 16 novembre 1904

Sunto del Verbale. Presenti: Morgurgo, presidente — Barducci, vice-presidente — Baltrame — Brunetti — Brunich — Galvani — Moro — Ortar — Pertoldo — Raetz — Spezzotti — Strolli — Volpe.

Assenti: Bert — Corradini (giust.) — Faelli (giust.) — Laocchia (giust.) — De Marchi (giust.) — Morassutti — Muzzati (giust.) — Piuissi.

E' approvato il verbale della precedente adunanza.

Comunicazioni della Presidenza

1. Commemorazione del cons. Degani — Il presidente commemora il compianto consigliere avv. G. B. Degani e ricorda le onoranze che la Camera ha rese al benemerito uomo.

2. Nomina di un membro della Camera. — La presidenza, visto l'art. 21 della legge 6 luglio 1882, a suggerire il defunto consigliere della Camera avv. G. B. Degani nominava, con decreto del 21 ottobre 1904, il sig. lug. Andrea Pertoldo, di Rivignano, che nelle elezioni comunali del 7 dicembre 1902 aveva ottenuto il maggior numero di voti dopo gli altri.

3. Legge sugli infortuni degli operai. — Si compì e si diffuse una circolare con le istruzioni per la tenuta dei libri prescritti dalla legge per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro, si rispose a quesiti degli industriali e si trasmisero al Ministero, per l'approvazione, i modelli dei libretti di paga stampati da alcune tipografie.

4. Trattato di commercio con l'Austria. — Si diedero, a richiesta, istruzioni sull'accordo commerciale provvisorio concluso fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

5. Riforma della legge sull'imposta di R. M. — Si presentarono all'Unione della Camera di Commercio le conclusioni prese da questa Camera sui progetti Garcano e Carnina per la riforma della legge sull'imposta di ricchezza mobile.

6. Unione della Camera di commercio. — Il presidente rappresentò questa Camera nello seduta del Comitato esecutivo dell'Unione, che ebbero luogo a Roma nei giorni 15 e 16 ottobre e nelle quali, fra molti altri, furono trattati questi argomenti:

a) Provvedimenti per promuovere e tutelare il concorso degli italiani alle Esposizioni internazionali all'estero.

b) Riforma della legge sull'imposta di ricchezza mobile.

c) Su i limiti delle facoltà concesse ai Comuni per la municipalizzazione dei pubblici servizi.

d) Sulla procedura dei piccoli fallimenti.

e) Provvedimenti legislativi per disciplinare il commercio temporaneo e girovago.

Cronaca giudiziaria Corte d'Assise

Lesioni qualificate. Ieri cominciò a fini il processo a carico di Fabbro Valentino fu Antonio, d'anni 58, contadino di Pasian Sotia-vesco.

Egli era imputato di lesioni gravi inferite a Zanin Giovanni durante una colluttazione, e di aver colpito il medesimo con un ombrello all'occhio sinistro in modo tale che dovette perderlo.

Il fatto avvenne in una colluttazione; il Fabbro, per difendersi, colpì involontariamente all'occhio coll'ombrello. I testimoni, numerosi, sono concordi nel dichiarare che il Fabbro fu provocato.

Il P. M. ammise nella sua requisitoria la provocazione grave e la preterintenzionalità, ma non la legittima difesa.

Il difensore avv. Tavasani confutò valentemente le conclusioni del P. M. fece una chiara analisi delle risultanze del processo, dimostrando come il Fabbro sia stato veramente offeso e provocato dallo Zanin, e come egli abbia dovuto agire per legittima difesa.

I giurati, ammisero il fatto, la provocazione semplice e le circostanze attenuanti.

Le sentenze

condanna il Fabbro Valentino ad un anno e 8 mesi di reclusione, più i danni e le spese.

Omicidio

Oggi incomincia il processo a carico di Conte Domenico accusato di omicidio preterintenzionale e mali trattamenti.

La causa occuperà la giornata d'oggi e quella di domani.

Alla difesa siede l'avv. Gino di Capria.

Cronache e interessi provinciali

Buia, 17 — Et consummatum est. — All'ombra delle elezioni politiche era un continuo via vai dal Municipio di Buia alla R. Prefettura e, forse a base di più o meno voti al candidato governativo, il famoso affare Barnaba, dopo sei o sette mesi di gestazione, ebbe vita; furono approvate le spese provvisorie ed il trasporto del Municipio.

Quindi mentre tutti si affaticano a migliorare i locali pubblici, noi brava mente ritorniamo all'antico, ed in un antico che non ha alcun affare col classico.

Rubando qui un' espressione di precedente articulista, permettetemi esclamare: Pio bove, il tuo sacrificio è consumato! E voi, cari amministratori potete ben vantarsi di averci doppiamente vinti, e nella lotta politica ed in quella amministrativa; ma, per dirvela col Giusti, noi in questa nostra terra, dopo morti siamo più vivi di prima, e le cenere dei nostri cadaveri insepolti, daranno un dì a noi la vita, a voi la sepoltura.

Un caduto. S. Vito al Tagliamento, 16 — Il presidente della S. O. che s'è da pugni i suoi soci. — Per meglio chiarire quanto il «Frampul» (che per la sua posizione è legato e non può esser imparziale nelle sue corrispondenze, e che da buon Segretario della S. O. non vuole inimicarsi il superiore) ci offre sulle colonne del «Gazzettino», in una lungaggine di pettegolezzi che fanno apparire inconfutabile e brutale le dimostrazioni dei soci contro il loro presidente, dirò qualche cosa anch'io.

Per cominciare ab origine, ricorderò subito che al tempo delle elezioni presidenziali il Polo, uno dei due candidati proposti, da vero popolare prometteva ai soci elezioni serali, scuola di disegno, conferenze e tant'altre cose buone per la vigilia, mentre faceva pubblicare un manifesto contro l'egregio suo competitor mettendo in guardia l'operaio «dalla persona che non hanno liberi la coscienza, né la volontà, questa e quella stipendiata dal padrone».

I soci compresero, nominarono il Polo alla presidenza, ma le promesse... rimasero lettera morta.

Da qui il malcontento ed il signor Perosa al quale stava a cuore il buon andamento della Società diede le proprie dimissioni da vice-presidente.

Il Polo continuò i suoi giochi d'equilibrio che ebbero per fine l'abura della fede democratica con relativo passaggio nella schiera dei grandi elettori del Rota.

Ben inteso, ciò produsse la più viva illusione e tanto per rispondere gli si gridò che il non accettare la sfida non segnava vita, bensì generosità.

La seduta fu tolta per lo schiamazzo generale. Ed ora mi sia permessa una domanda: «Val proprio la pena che i soci abbiano tanto a scaminarsi per colpa di un solo? Non sarebbe meglio per la tranquillità della Società stessa che il presidente desse le sue dimissioni?».

Buona usanza. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Degani avv. G. Battista: Micoli-Tosono Luigi di Ovaro lire 5, Anderloni Achille 1, Dignan Antonio 1, Wolf avv. prof. Alessandro: Micoli-Tosono Luigi di Ovaro lire 5, Bisioff Andrea: Morolli Lorenzo lire 1, Trani Pietro 1, Unione Esercanti 3.

Al Comitato Provinciale dell'Inf. in morte di Cossutti Teresa: Romano Antonini 1, Fior Maddalena: Famiglia Della Savia 1, Andrea Bisioff: Stefano Masciadri lire 2, avv. Nimis e fam. 5, Comelli avv. Giovanni: Maestro Vittorio Franz lire 2.

E. MERCATALI dir.- propr. respons.

Avviso di vendita. Il sottoscritto avverte che domani sabato 19 corr., ore 14 continuerà la vendita a trattativa privata delle merci di spettanza del fallimento Fabris Giulio nel negozio in Via Cavour N. 2. Udine, 18 novembre 1904. Il Curatore avv. Ermesto Tavasani.

PEPTONE DI CARNE della Compagnia Liebig. E' indicatissimo nello anemia per febbri intermittenti complicate ad isterismo.

Prof. Ettore Chiaruttini SPECIALISTA per le MALATTIE INTERNE e NERVOSE. Visita dalle 12 alle 14 - Mercatovivo, 4

Acqua di Petanz eminentemente preservatrice della salute dal Ministero Ungherese brevettata «LA SALUTARE», 300 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saggione medico del defunto Re Umberto I. — uno del comm. O. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III. — uno del avv. Giuseppe Lupattoni medico di SS. Leone XIII — uno del prof. com. Guido Baccolini direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubblica Istruzione. Concessionario per l'Italia: A. V. BADDO - Udine.

Mutuo dalle sei alle sette mila lire di offresi verso solidissimo garanzia. Per informazioni rivolgersi al Friuli.



Premiato Laboratorio Metalli LUIGI MAURO FU MATTIA UDINE Via Prefettura, 2-4. Ottonaio, Bandaio, Fonditore di Metalli — Deposito Articoli per Idraulica — Assortimento Rubinetteria per acqua, a pressione e nichelata per toilettes — Water Closets porcellana bianchi e decorati, Orinali, Fontanelle ghisa smaltata, Lavabos ed altro di provenienza nazionale ed estera — Impianti per introduzioni d'acqua e di gas — Apparecchi per birra ed accessori.

PER LE SCUOLE. Nelle Librerie e Cartolerie di FRATELLI TOSOLINI Piazza Vittorio Emanuele Piazza San Cristoforo UDINE

si trovano tutti i Libri di testo — Quaderni Oggetti di cancelleria e disegno per le Scuole Elementari e Secondarie

PREZZI MITISSIMI ASMA ed AFFANNO bronchiale-nervoso-cardiaco. Asmatici, e voi coll'Affanno, Tosse, Catarro, Soffocazioni, Disturbo ai Bronchi e al Cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Scrivete ed inviate semplice biglietto da visita alla Premiata Farmacia Colombo, in Rapallo Ligure, che gratis spedisce la istruzione per la guarigione. Gratis pure mandati dietro richiesta l'istruzione contro il Diabete.

CARDIACI!! Volete in modo rapido e sicuro sciogliere per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Opuscolo Gratis. — Scrivete: Premiata Lab. Farm. Ott. CANDELA Alzano (Bergamo).

GOZZO. Premiata liquore antistrasmo larvini Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si venda unicamente presso il preparatore G. B. Seratini — Taranto (Udine). L. 1.50 il fl. in tutte le farmacie. — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1.70; 6 fl. (cura completa) L. 9.

PREMIATA FAR MACIA Giulio Podrecca - Cividale Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfidi di calcio e soda e sostanze vegetali. Bottiglia piccola L. 1, media L. 1.75, grande L. 3. Ferro China Eubarbaro sovrano rinforzatore del sangue. BOTTIGLIA L. 2. Questi preparati vennero premiati con MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

Se volete guarire Imp. Dolezza virile, Nervalismo, Sterilità, senza compromettere, chiedete istruzioni al Premiata Gabinetto privato del Dottor CESARE TENCA MILANO - Vicolo S. Zeno, 6 p. l. - MILANO (Segreteria) Consulti per lettere gratis pagate. — Vi siete dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Teatri ed Arte.

Teatro V. E. (già «Nazionale») LA SECONDA DEL «RIGOLETTO».

La signorina Avezza, superate la difficoltà che a lei, esordiente nella parte di Gilda, dovevano opporsi per una buona interpretazione, ha fatto meglio valere le sue doti.

Bene gli altri, e specialmente il baritone sig. Conetto Alessi, dalla voce ampia, sicura; Rigoletto è da lui reso efficacemente. Va poi tributata lode — e siamo dolenti di essere incoarsi in una ingiusta dimenticanza nella fretta del cenno di ieri — al maestro avv. Virgilio Rinaldi, che ha saputo ottenere dall'orchestra le risorse che da essa si potevano trarre. Sabato, terza rappresentazione.

Teatri ed Arte.

Teatro V. E. (già «Nazionale») LA SECONDA DEL «RIGOLETTO».

La signorina Avezza, superate la difficoltà che a lei, esordiente nella parte di Gilda, dovevano opporsi per una buona interpretazione, ha fatto meglio valere le sue doti.

Bene gli altri, e specialmente il baritone sig. Conetto Alessi, dalla voce ampia, sicura; Rigoletto è da lui reso efficacemente. Va poi tributata lode — e siamo dolenti di essere incoarsi in una ingiusta dimenticanza nella fretta del cenno di ieri — al maestro avv. Virgilio Rinaldi, che ha saputo ottenere dall'orchestra le risorse che da essa si potevano trarre. Sabato, terza rappresentazione.

Le pubblicità si ricevono esclusivamente per il "Friuli", presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.



gli OLI SASSO SONO GLI UNICI PERFETTI

OLI D'OLIVA per FAMIGLIE, ISTITUTI, COOPERATIVE ed ALBERGHI
Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Spedizioni franche di porto e di dogana in Francia, Svizzera, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, ecc. ecc. **Gratis, cataloghi e campioni.**

Indirizzo: **P. SASSO e Figli - Oneglia.**

DONO STRAORDINARIO A tutti i clienti gratis, e franco, l'**Almanacco Sasso 1905** (eseguito nello Stabilimento Chiattoni) con quattordici acquarelli del pittore **F. Laskoff**

